

LA LEGGE ERA ENTRATA IN VIGORE NEL 2005, VOTATA DAL GOVERNO SOCIALISTA DI ZAPATERO

Spagna, Rajoy sconfitto

"Le nozze gay sono legali"

La Corte Costituzionale respinge il ricorso del Pp

GIAN ANTONIO ORIGHI
MADRID

Via libera definitiva ai matrimoni gay. Con una decisione che si è fatta aspettare più di sette anni, il Tribunale Costituzionale ha respinto ieri sera il ricorso presentato dal partito popolare (Pp, centro-destra) del premier Rajoy contro la legge sui matrimoni omosessuali approvata nel luglio 2005 da capo del governo di allora, il socialista e agnostico Zapatero.

Una bruciante sconfitta per i conservatori e per la Chiesa, che ha fatto fuoco e fiamme (persino una manifestazione, con la presenza in piazza di 19 vescovi, prima della luce verde parlamentare) per bloccare una legge di cui hanno usufruito, secondo i dati ufficiali dell'Istat spagnolo, 22.442 famiglie ro-

sa. E una rivincita, postuma per Zapatero, ormai fuori dalla politica.

Il pp, allora all'opposizione (e unico partito di tutto l'arco parlamentare a votare contro, insieme a quattro deputati del centro-destra indipendentista catalano di CiU), sosteneva che la legge sui diritti civili per i gay infrangeva sette articoli della Magna Carta post-franchista del 1978, tra cui quello, il 32º, secondo cui «l'uomo e la donna hanno diritto a contrarre matrimonio con piena uguaglianza giuridica».

«Abbiamo presentato ricorso non tanto per gli effetti giuridici, che non ci importavano, quanto piuttosto per il nome di queste unioni, matrimonio - sottolineava, ieri mattina alla radio, Rajoy -. Adesso studieremo il da farsi».

Per gli undici magistrati

del Tribunale Costituzionale, l'ultima istanza che poteva frenare la riforma del codice civile che per Zapatero significava «Costruire un Paese decente che non umilia i suoi membri», la legge zapaterista del 2005 è perfettamente legale. La sentenza non è stata unanime: su undici membri della Alta Corte (sette progressisti, quattro conservatori), i sì sono stati otto, i no solo tre. La decisione è stata presa in appena un'ora.

Ma anche tra i popolari i pareri contro quello che i fondamentalisti cattolici di Hazteoir ribattezzano «gaymonio», non erano univoci. L'attuale ministro alla Giustizia, Gallardón, sosteneva nello scorso febbraio che, secondo lui, le nozze omosessuali non erano affatto costituzionali. E prima del dicembre scorso, quando era sindaco di Madrid, il Guar-

dasigilli ha celebrato il matrimonio di molti mariti e marite (anche del Pp).

Il verdetto la dice lunga sulla laicità delle Spagna, che da molto tempo non è più la Riserva Spirituale dell'Occidente come durante la cattolicissima dittatura di Franco. I matrimoni dei gay (quattro milioni, quasi un decimo della popolazione, per il governo Zapatero) sono diventati così normali da non finire più neppure nelle brevi dei giornali. E sono approvati, stando ai sondaggi, dalla maggioranza degli spagnoli.

Segno dei tempi, nel giugno scorso le nozze gay sono entrate nel vocabolario ufficiale della Real Academia de la Lengua, la Crusca iberica. Grande festa, dunque, ieri sera tra le famiglie rosa, per le quali è finito l'incubo di perdere il loro status giuridico e i loro diritti civili.

**Sono 22.442 le coppie
che in questi anni
hanno usufruito
della norma**

